

Saggistica ARACNE

118



Gianfranco Longo
Ed esplose come un fuoco, *in un fiore*

Invito a una meditazione su Dio





Copyright © MMIX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it


via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-2958-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2009



a Ugo Borghello



Indice

7 *Premessa*

9 Σινδών
Icona di Cristo, salmo dell'amore

α. Nel deserto – β. Le citoyen – γ. Avvento e gaudio – δ. Il figlio prodigo – ε. Trasfigurazione – ζ. Eucaristia – η. Passio – θ. Gloria

103 Πάρσιθε του Λόγου
Il vangelo del ritorno

α. Homo – β. Il contagio – γ. Oblunga spazialità irrazionale – δ. Il servo dell'homo – ε. Il dono del Verbo

143 Καθόλου
Illimitato, continuo; perpetuo infinitamente discreto

α. Quare, o della causalità – β. Quid, o dell'essenza, grandezza e concordanza – γ. Utrum, o della possibilità, bontà e differenza – δ. De quo, o della materialità, durata – ε. Quale, o della qualità – ζ. Quantum, o della quantità – η. Quando, o della temporalità – θ. Ubi, o del luogo – ι. Quomodo, o della modalità – κ. Cum quo, o della strumentalità per ottenere il bene



Premessa

Poche frasi.

Si tratta di un testo che ha rivolto il suo sguardo verso la poetica filosofica per cogliere solo qualche attimo di un'orazione, perché la Conoscenza fosse il risvolto della Speranza amata e cercata. Ogni spazio fra le proposizioni e fra le parole è sospensione ed ascensione del Tempo. Determinatezza di una pausa musicale. Ed indeterminatezza di quanto si cela nel nostro proprio mistero. Così accade che ogni spazio fra i boulevards della nostra vita raccolga foglie di ricordi, di tempo, di memoria, e non possiamo più afferrare quelle foglie, possiamo lasciarle come filigrana di gratitudine alla fragranza della nostra stessa vita..., altre foglie, verdi come duri smeraldi, raggiungeranno altrettanti rami del nostro esistere, ed in quell'attimo una luce apparirà sempre rivelata come la congiunzione dell'uomo con Dio; e quella luce verrà così consegnata alla Conoscenza dell'uomo, perché l'esistenza di Dio non possa che essere un tenue luccichio del mattino che trascende la tenebra...,

che poi subito
esplode!
come un fuoco, *in un fiore...*

Ed allora,
il Vento stride alle porte di una Fortezza,
racconta il Possesso,

narra di una vita lontana
poi urla e pretende l'accesso!
"Ma tu sei Vento, risponde qualcuno dalla Fortezza,
Tu vai dove io non posso
Tu attraversi invisibile i miei sogni
Tu passi sul mare e lo lasci piangere tempestoso...
Ed allora raccogli, Vento, il mormorio del ricordo
raccogli le spoglie del Tempo
rassicurami, però,
in un sussurro
della potestà del tuo amore".

Per cui:
Anche noi vogliamo essere,
essere lì dove il Tempo esclami una parola
per accedere al Millennio della Vita.
Sfiorando il glicine dei fiori
il latteo fulgore della neve
scrive sul fumo degli anni
la Gioia e la Sorpresa:
ecco che la grotta e la stella
si accendono di un Fuoco... la nostra Casa!
così ci accorgiamo infine come la neve
abbia vinto il Tempo con il Silenzio.

Gianfranco Longo

Σινδών

Dio è puro spirito, prototipo di ogni essere spirituale. Perciò solamente rifacendosi a Dio è possibile capire esattamente ciò che sia uno spirito. In altre parole si tratta di un mistero che ci attira insistentemente, appunto perché è il mistero del nostro proprio essere.

Edith Stein, *Scientia crucis*, II, La dottrina della Croce.



ICONA DI CRISTO, SALMO DELL'AMORE



α

Nel deserto

Quando l'uomo lo abbandonò, non si accorse di quanto era accaduto. L'orizzonte che aveva sempre osservato si era svuotato di luce. Rifletteva un'opaca luminosità che lo derideva. Non poteva attendere più nulla, poiché anche il momento dell'attesa era privo dello spazio e del tempo. Pian piano percepiva l'impossibilità della sua vita: non vi era nulla però di più sopportabile della sua Vita avvolta in quel dolore.

Cos'era stata la tribolazione nella sua umana esperienza?

Aveva affrontato il patimento del mondo ed aveva guarito dal male gli infermi e dalla Morte chi non era già più. Per se stesso aveva scelto quel sacrificio; la colpa si era dissolta nelle acque della speranza, ed egli come uomo aveva vissuto la colpa del peccato del genere umano. Era stato in tutto simile al colui-creato tranne che nel peccato, ma lo aveva perdonato e lo aveva compreso nel ritmo dei giorni, nelle ore trascorse, sui volti affranti di chi aveva conosciuto.

Ora si ritrovava nel punto dell'ignoto in cui l'Indeterminato si ricongiunge alla Morte, si trovava nel luogo dell'istante dell'equilibrio fra la Vita ed il riscatto, tra il guadagno e la perdita. Nella scarsità e nell'abbondanza.

Scarsità di luce ed abbondanza di una voce che gli ricordava chi fosse stato. Ma lui, che era giunto per il riscatto di chi-crea-

to, era arrivato perché il luore del giorno illuminasse il cuore umano.

Si trattava proprio di comprendere ancora una volta quel dolore, perché il peccato sorgesse dal colui-creato come orlo di pienezza, come momento in cui la redenzione attende ogni umano sacrificio nella testimonianza della Vita e nel riscatto dalla Morte.

Aveva amato così l'uomo. Ed egli era ancora un uomo. Ancora una volta era giunto. Aveva desiderato essere un uomo. Si trattava di comprendere la traccia lasciata dall'uomo nel corso di quei secoli, di quei millenni; si trattava di afferrare l'amore umano perduto, la certezza della speranza andata via e volata dal cuore; era ritornato perché potesse ritrovare la consistenza del dolore umano afflitto dal peccato e potersi rivolgere nuovamente all'uomo amato. Egli sapeva che la sua nuova missione sarebbe stata tentata da ogni insidia, e dal sacrificio sarebbe stata avvolta... ma era pronto per abbracciare ancora l'uomo.

In quel deserto un suono, però sinistro, lo accompagnava sul suo cammino. Percorreva decine di chilometri su quella distesa di sabbia: da un lato un mare silenzioso ed immobile.

Senza onde.

Senza pesci.

Senza voce. Senza più Vita.

Dall'altro lato, sabbia. Si chiese dove fosse, ma non fu in grado di rispondere a quella domanda. Sapeva soltanto che doveva percorrere ogni giorno chilometri e chilometri. Era convinto che avrebbe raggiunto l'uomo. Ci sarebbe stata una spiegazione: l'uomo avrebbe raccontato le sue dimenticanze e lui avrebbe capito che le difficoltà della storia erano state enormi e catastrofiche insieme. Insomma lui continuava a credere ad una riconciliazione. Credeva e sperava nella redenzione. Tornare ancora come un uomo per salvare l'uomo che lui aveva amato e creato.



ζ

Quantum,
o della quantità

la terra poteva riposare, riposare ancora sino alla fine del Tempo, senza più lacerazioni di un ricordo, l'esclamazione che ho udito ha riempito la mia invocazione, ha riempito l'invocazione di un sogno che stava svuotando il mio passato,

ogni mia mortale spoglia si consumò al sospiro degli anni...

permase una parte invisibile ed immortale, *aevum*, quanto davvero supera ogni confine tra vivere e morire, tra essere e non-essere:

carattere, forma dell'immanenza, suono di una voce, battito di una palpebra, una mano che si posa su un corpo,

altro ancora che la memoria offre come sacrificio terrestre di un ricordo che gode

il piacere inavvicinabile ed incomprendibile

di quanto non ha più Tempo,

di quanto è dispiegarsi di una presenza invisibile

non bisogna dire nulla su questo svolgersi dei sogni
che come fiocchi di nevischio racimolano pulviscoli di Universo

presenza Tua,

Tempo che possa rivelare l'abbandono dello Spazio

al Fuoco dell'Infinito

ogni solitudine,



anche la solitudine dell'Infinito,
tace
nel suo tormento,
nel sacrificio della sua gioia,

nel respiro che afferra il vuoto dell'Essere
e che rende il momento di questo enigma

Eri Tu che io osservavo ed osservo

quel sogno di mia vanità si sgretolò lentamente,
i segmenti dello Spazio, anch'esso in fondo un semplice di
questa Vita, si ricomposero nel cielo: il rogo divorò il respiro,
la profanazione del passato versò il suo sangue
così mi distaccavo dalla forza di quella massa:
la gravità si frantumò
come il cristallo del passato.....

nel Tuo Amore si compie l'istante di un avvenimento
in cui Principio e Fine si ricongiungono

nessuna separazione darà mai più per vero

quanto abbiamo immaginato

essere il Mondo